

Quale futuro per la Repubblica Centrafricana?

All'indomani delle elezioni presidenziali e legislative del 27 dicembre nuovi (o mai cessati) venti di guerra tronano a generare tensione e paura nel paese.

In questi giorni sentiamo spesso **le suore del Lieto Messaggio che sono a Wantiguera**, Diocesi di Bouar, Repubblica Centrafricana. Ci sentiamo perché in questo bel paese dell'Africa da un po' di tempo l'aria s'è fatta pesante. Dal 2013 la Repubblica Centrafricana è alle prese con grave situazione politico e militare che negli ultimi giorni a motivo delle elezioni presidenziali e legislative tenutesi lo scorso 27/12 ha visto - da parte dei contendenti - il tornare a far massiccio ricorso alla forza delle armi.

Fatta eccezione per la capitale Bangui la quasi totalità del paese è in mano a gruppi di ribelli che se una volta erano tra loro antagonisti ora sono riusciti a lasciarsi "cementare" dalla loro fame di potere per riunirsi nella Coalizione dei patrioti per la Repubblica Centrafricana (CPC).

Ieri sera ecco cosa scrive suor Liliana a nome delle sue consorelle, suor Maria Silvia, suor Sylva e suor Nazarena che dal 1993 hanno fatto dell'Africa e della bella parrocchia di Wantiguera la loro casa: **grazie ... oggi è stata una giornata tremenda ... io che mi credevo forte ... di fronte a tante mamme e bambini terrorizzati dagli spari ... ho pianto**

Adesso - alle 20:30 del 9 gennaio 2021 - è tutto tranquillo. Tante famiglie avevano lasciato il villaggio ... già ieri sera. Alla missione ci saranno circa 100 persone ... Hanno combattuto tra le forze militari e i ribelli ... poi la suora aggiunge una serie di emoticon di mani congiunte nella preghiera e un cuoricino che lasciamo alla libera interpretazione di ciascun lettore.

Il perché siamo arrivati a questo punto lo spiega bene **p. Federico Trincherò**, delegato provinciale dei carmelitani scalzi in Centrafrica.

«Il Centrafrica vive, ancora una volta, giorni difficili. Nelle ultime settimane, diversi gruppi di ribelli, nell'intento di destabilizzare il paese, impedire le elezioni e, probabilmente, raggiungere la capitale per l'ennesimo colpo di stato, hanno seminato paura in numerose città. Saccheggi di uffici pubblici e scontri armati, divampati come fuochi nella savana, ci hanno come riportato alla casella di partenza, cioè alla guerra iniziata nel 2013 e dalla quale - lo sapevamo bene - non eravamo del tutto usciti. Milizie armate un tempo nemiche - Seleka e antiBalaka - si sono addirittura alleate pur di arrivare al potere. Al momento non si contano molte vittime e l'elemento confessionale, che aveva caratterizzato in precedenza il conflitto, è per fortuna assente. Si tratta, molto più semplicemente, di una lotta per il potere che ha trovato il fattore scatenante nell'esclusione, tra i candidati alla presidenza, dell'ex capo di stato François Bozizé (sul quale pende un mandato di arresto internazionale), salito al potere nel 2003 con un colpo di stato e destituito a sua volta, dieci anni dopo, con un altro colpo di stato. Se la situazione non è precipitata è solo grazie al contingente di pace dell'Onu e alla presenza di altri militari stranieri, tra cui i russi e i ruandesi. Com'era immaginabile, le elezioni del 27 dicembre sono state fortemente perturbate e incerte fino all'ultimo. Di fatto, in molte città e villaggi non è stato possibile votare, sia perché il materiale elettorale non è arrivato, sia perché gli elettori sono stati minacciati e, presi dalla paura, hanno preferito non recarsi ai seggi. In alcuni casi, i ribelli si sono addirittura impossessati delle urne per poi bruciarle. Il presidente uscente, Faustin Archange Touadera, è dato per vincente, ma il risultato sarà sicuramente contestato. Davanti a noi si apre, purtroppo, un periodo buio e che non si risolverà né facilmente né rapidamente».

Lo scorso 9 gennaio a Bouar si è scatenata la bagarre e il racconto telefonico seppure poco perfetto a motivo della grande distanza - oggi 10 gennaio ho potuto sentire le suore tramite una chiamata vocale di whatsapp - fa ancora percepire la paura vissuta da suor Liliana, ma da tutte loro e dalla gente del villaggio, nella giornata appena trascorsa.

La loro devozione e l'abbandono alla Provvidenza sono grandi. Nonostante tutto quello che stanno vivendo continuano a preoccuparsi di noi, vogliono sapere come ci sentiamo ... ci tranquillizza, almeno in parte, sentirle e sapere che grazie a Dio nella missione tutto va bene e di quanto accaduto il giorno prima a poche centinaia di metri da loro (circa 2.300 in linea d'aria) hanno "solo" sentito il boato dei colpi sparati.

La cronaca di quanto accaduto e che ha visto anche l'impiego di due caccia dell'aviazione francese - segno della vicinanza del Presidente Macron al suo collega Touaderà - ve la traduco dal sito www.france24.com. A metà mattinata - così riferisce all'agenzia il Tenente Colonnello Abdoulaziz Fall, portavoce della missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana (MINUSCA) - "degli elementi armati hanno attaccato le postazioni delle Forze Armate Centrafricane (FACA) che a Bouar, presso Camp Le Clerc, hanno il quartier generale della regione occidentale, la più densamente popolata del paese. I caschi blu della MINUSCA arrivati a sostegno dell'esercito e sono stati ingaggiati nel combattimento", ha aggiunto il militare, senza fornire ulteriori dettagli.

Secondo i funzionari delle Nazioni Unite che hanno dato ulteriori informazioni all'agenzia chiedendo però di preservare l'anonimato, l'attacco è iniziato alle 10:30 quando degli elementi armati hanno preso di mira la base delle FACA tirando dei razzi. Due elicotteri di attacco della MINUSCA sono stati impegnati e i combattimenti sono cessati intorno alle 12:30 dopo il sorvolo dimostrativo dei caccia francesi e la ripresa del controllo della situazione da parte della MINUSCA e delle FACA.

Padre Federico parlando della RCA e di questa nazione che evidentemente ama cita Isaia che profetizza: **"Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri... non impareranno più l'arte della guerra"**. Lo cita come annuncio di speranza e sogno possibile anche per tutto il Centrafrica.

Allora cerchiamo, per come ciascuno di noi potrà, di ricordarci delle suore del Lieto Messaggio che a Wantiguera si impegnano per far crescere la **"cultura della cura come percorso di pace"** intesa come **"la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato"**.



A Bozoum (circa 60 km da Wantiguera, verso nord est) i ribelli si sono sistemati proprio all'entrata della Missione, vicinissimi alle scuole. Padre Aurelio Gazzera racconta: *«ci accolgono cordialmente, con un po' di armi. Se ne stanno tranquilli, fumando a turno da un narghilè. Discutiamo con loro, e gli chiediamo di cambiare posto, e di lasciare che i bambini ed i giovani possano venire a scuola»*



La Parrocchia di Baoro (sempre 60 km da Wantiguera, però verso sud, verso la capitale Bangui) è dedicata a Gesù Bambino, e la festa si celebra il giorno dell'Epifania. Sabato pomeriggio c'è una bella processione che attraversa alcuni quartieri, che si conclude in chiesa con la benedizione dei bambini. Quest'anno, a sorpresa, il Vescovo di Bouar è con noi. È sempre p. Aurelio che lo condivide nel suo blog

La zona di Bouar e la parrocchia di Wantiguera da google earth





Questa foto, è un po' agèe e ritrae le suore "l'african corps" di don Adriano sui gradini della loro casa insieme all'allora madre generale suor Annamaria. Anche suor Teresina, grande suora era una delle "missionarie" del Lieto Messaggio



Il parroco di Wantiguera - don Marek - alla destra del Vescovo attuale di Bouar, Mons. Mirek. Dal 2018 è lui a capo della Diocesi dopo Mons. Gianni Armando OFM, primo vescovo della neo costituita diocesi di Bouar, nel 1978. Alla sinistra del Vescovo riconoscete don Stefano Lagomarsini.
Foto scattata a novembre 2018